

Serio problema nella riforma è quello delle persone

Caro direttore, mi accodo all'articolo di Rotelli del 4 agosto e, in ogni caso, all'ennesimo tentativo di riforma applicativa della legge 180, tirato in ballo un po' da tutta la stampa in questi ultimi tempi. I generali di questa «campagna d'estate» (come la chiama Repubblica) sono, stavolta, il Psi (Giuliano Amato) e il ministro De Lorenzo. Il primo, con una strana sopravvalutazione delle Università (che, come è noto, hanno quasi sempre gravemente osteggiato i nuovi modi di fare psichiatria) per finire con una «discreta» rivalutazione dei vecchi edifici manicomiali. Il secondo, con la proposta di creare oltre 1000 (sic!) nuovi servizi, confortati da una pioggia di oltre 1000 miliardi e destinati al Centro Sud ove, come è noto, finora non si è fatto nulla.

Ora, che il Psi proponga e De Lorenzo con il suo impalpabile decisionismo - disponga mi può anche andare bene. Che poi vengano chiamati in causa direttamente i parenti ma va anche meglio. Ma chi farà poi marciare queste (parrebbe) centinaia di nuove/vecchie strutture? Chi? Intendo cioè riferirmi a particolari su cui nessuno vuole mai veramente soffermarsi. Cioè non solo alla disarmante pochezza delle persone destinate ai Servizi (infermieri, educatori, animatori, assistenti sociali, ecc.) ma soprattutto alle enormi carenze nella preparazione teorico-pratica. Diciamo: pochi e ignoranti, e il quadro è subito chiuso.

Ad esempio, dei 1000 (per l'esattezza 1014) miliardi di De Lorenzo, oltre 800 sono destinati alle «strutture» mentre solo 57 sono per «altri interventi», fra i quali proprio la formazione...

Quel che voglio dire è che il problema della precarietà del personale, della sua disinculturazione, dell'interesse sempre meno attivo dei giovani verso questa branca dell'assistenza, non viene realisticamente affrontato da nessuno. Ed è chiaro che non mi riferisco alla mezza Italia ove la 180 non viene applicata, ma proprio a quella ove si tenta di fare qualcosa. Che ne dice il Partito? Che ne dice Cancrini?

prof. Edoardo Balduzzi, Varese

Perché erano assenti le «donne del no»

Caro direttore, ti chiedo ospitalità all'articolo di Maria Serena Palieri uscito sull'Unità di domenica 16 settembre.

Nel riferire del dibattito tra donne sulla forma-partito tenutosi a Modena sabato 15, Palieri scrive che non vi è stata presenza significativa «delle donne del no». Si potrebbe ritenere che le compagne che non hanno condiviso la proposta della nuova formazione politica si siano sottratte al confronto o siano indifferenti a partecipare a dibattiti sulle forme politiche con donne che hanno altri convincimenti.

La metropoli dovrebbe essere una comunità dove nessuno vive da solo il proprio dolore. Invece condanna i più deboli all'abbandono

Le città oggi, l'inferno

Caro Unità, nella grande metropoli, coi suoi ghetti in cui vivono i reietti, gli esclusi dal banchetto della vita, gli scarti umani della società capitalista, si soffre e si muore nella solitudine o circondati dall'indifferenza.

La grande città dovrebbe essere una comunità in cui nessuno vive da solo il proprio dolore. No. In essa è assente quel sentimento di «comunità di dolore» che era vivo nella coscienza degli antichi: «Niente di umano mi è estraneo». Questa frase dovrebbe voler dire che ognuno di noi deve sentire come propria non solo la grandezza dell'uomo, ma anche le sue miserie e il suo dolore.

La metropoli, lungi dall'accudire amo-

evolmente ai propri figli svantaggiati e più deboli, condanna quest'ultimi all'estremo abbandono. La loro colpa è quella di essere anziani, indigeni e soli, malati mentali, ex detenuti senza lavoro, alcolizzati, barboni ecc. Se l'inferno esiste, è qui, sulla Terra, nei grandi centri metropolitani di una società contraddittoria, nella quale sono presenti opulenza e miseria, benessere materiale e diffuso malessere esistenziale, carnevale dell'evanescente e angoscioso, progresso tecnico-scientifico e barbarie sociale.

La consapevolezza che fra tutti i membri di una determinata società esiste un'oggettiva interdipendenza (l'essere umano è originariamente un «socius» e

non una monade isolata e autosufficiente) dovrebbe favorire la nascita di una diffusa coscienza solidaristica... Ma è possibile conciliare il principio «*mors tua, vita mea*», cui si ispira la concorrenza economica del capitalismo, con il principio della solidarietà? Com'è possibile conciliare le ecotomi di morti per fame nel Sud del mondo con il principio della solidarietà?

I comunisti italiani, i quali procedono idealmente verso una società planetaria non più governata dalla forza, sono consapevoli che la solidarietà fra tutti gli esseri umani suppone ed implica il superamento epocale del capitalismo e la costruzione di un socialismo nuovo, storicamente inedito.

Valeria Morgantini, Livorno

Non è certo così. Le donne della «tavola permanente» che hanno organizzato l'incontro non hanno ritenuto necessario e utile coinvolgere in quell'iniziativa le donne delle mozioni 2, 3 e 4 nonostante nel cartoncino d'invito si parli di «donne del Pci», e quindi, in teoria, ci si voglia rivolgere anche a loro. Né lo né alcuna altra delle donne del gruppo «La nostra libertà è solo nelle nostre mani» siamo state invitate, e dunque non siamo state considerate «significative».

Imporre la propria presenza non è buona regola politica, né condivisibile sul piano del buon gusto. Solo per questo io non ero lì a Modena.

Marta Luisa Boccia, Roma

Prendo atto della precisazione di M. Luisa Boccia. Anche se, mi sembra chiaro, essa non chiama in causa il mio resoconto del seminario, nel quale mi limitavo a constatare l'assenza di «donne del no» nell'iniziativa modenese. «Giro» la precisazione, quindi, alle donne promotrici dell'incontro.

«Il potere si perpetua anche in forme culturali»

Caro direttore, chi ti scrive è responsabile di un Comitato per la Costituzione, sono nel Basso veronese nel mese di aprile di quest'anno sulle indicazioni dell'ultimo Congresso del Pci. Dopo aver riflettuto approfonditamente sulle ultime fasi del dibattito che si svolge sulle colonne dell'Unità, mi sento di proporre le seguenti riflessioni che sono state dibattute nel Comitato.

Il documento di Bassolino è decisamente assai parziale. Alcuni compagni della nostra zona lo hanno addirittura paragonato ai vecchi documenti marxisti-leninisti degli anni Venti, solo con un linguaggio rinnovato. Quasi nessuno, nella base del Pci, si è interessato al dibattito su tale documento.

Non è possibile, a nostro avviso, riproporre nel 1990 un documento tutto impigliato su una visione economicistica e meccanicistica della realtà. Come spieghiamo (o vogliamo non spiegarlo mai?) che poi alle elezioni andiamo a

perdere i voti proprio nelle fasce operaie e proletarie del Paese a vantaggio delle Lighe o dell'astensionismo? Come possiamo ancora non pensare a quello che sta dietro all'establishment dell'attuale potere economico, che si perpetua in forme culturali?

Vogliamo ripetere l'errore storico di Bordiga, che annunciava la rivoluzione proletaria in Italia all'inizio degli anni Venti mentre poi abbiamo subito vent'anni di fascismo «inatteso»?

Leggendo il documento si dovrebbe concludere che, date le premesse, l'avvento del nuovo mondo è dietro l'angolo. In realtà, per ora, dietro l'angolo vediamo solo Lighe lombarde, voti reazionari, dispersioni e disimpegno.

In una parola, dietro l'angolo c'è la reazione di massa più imponente degli ultimi tempi. Perché non prendiamo atto e assumerci quindi il titanico impegno di combattere una questione culturale che è ormai diventata primaria? Credete ancora che basti che il capitale derubi un po' di busta paga all'operaio o all'impiegato per ritrovarvi le masse unite nelle piazze a proclamare solidarietà e ideali? Suvvia!

Da quella parte si arriva al niente, per un partito. Il documento è più vicino a Ingrao? È più vicino a Napolitano? Di scordi da Impero romano d'Oriente del 1453, quando a Bisanzio discutevano del sesso degli angeli e i Turchi erano alle porte.

Fabrizio Rinaldi, Legnago (Verona)

«Si può credere in un futuro con qualche speranza...»

Caro direttore, ho letto il 25 agosto la lettera del giovane 17enne di Strudà (Lecco) a proposito dell'articolo del 3 agosto di Biagio De Giovanni.

Condivido appieno la forma e la sostanza dello scritto ma, al di là di ciò, non posso non pensare che, se questo partito e questa nazione ha ancora dei giovani così, si può, si deve, credere in un futuro con qualche speranza.

Io sono un insegnante di liceo, pertanto abituato a stare e lavorare assieme ai giovani; ringrazio Pierpaolo D'Arpa se non altro per questo: sono rientrato a scuola l'1 settembre, con un po' più di entusiasmo.

Mario Pistolesi, Firenze

Democrazia, mercato e un programma socialista

Caro direttore, ho letto le critiche mosse da Salvini e da Borghini alle «idee per un programma» del gruppo di lavoro Bassolino. I due critici avanzano ciascuno delle preoccupazioni degne di nota, ma dal punto di vista logico-linguistico hanno torto, mi sembra. Bassolino è incaricato di gettare le basi di un programma di partito, poiché l'fondazione o rifondazione - il partito comunista deve cambiare. Dunque, non può essere un programma

né per il governo né per l'opposizione: sarebbe questo un programma del partito com'è ora, del quale si è decretata la fine, onde manca per dir così della legittimazione a fare programmi, nel senso che è quello caro ad entrambi i critici, dell'«qui e ora». Non si discute affatto nel partito di «qui e ora», ma di altre cose, a me sembra, molto più grosse. Molto più difficili e dure da mandargli.

Salvati, con l'aria di dirli che «tanto non saprebbero fare di meglio», propone un'ossatura di democrazia e di mercato. Si può obiettare che questa non è l'ossatura di un partito socialista. Nel senso che è insufficiente, e non esprime ciò che sta dietro a democrazia e mercato. Democrazia e mercato vivono in tutto il mondo, per esempio distruggendo beni di tutti o usando senza pagare ad un ritmo crescente intollerabile acque, foreste, l'Adriatico, il Po, i clorofluorocarburi, il buco d'ozono, l'effetto serra, un'appropriazione sempre maggiore di risorse che vengono sottratte ai servizi pubblici essenziali ad alimentare consumi smisurati e mostruosi come l'auto e le strade che servono.

Un socialista a questa proposta risponderà mettendo una terza priorità, quella dello Stato; e un iscritto al Pci vi aggiungerà le altre priorità indispensabili: il popolo come collettività degli avveni diritto, dei legittimi (della cittadinanza) e soprattutto la giustizia e l'eguaglianza, valori fondativi; e il welfare che non può che sacrificare in una certa misura il mercato. Respungendo la costituzione utilitaristica che costituisce la base filosofica del meglio del capitalismo.

L'antagonismo al sistema capitalistico è la ragion d'essere del Partito e questa non può cambiare. Io si fonda e si rifonda quante volte si vuole. Il riformismo che fa parte della concezione generale del Partito (che qui interessa) non ha proprio nulla a che vedere con l'interesse generale che si esprime in una concezione capitalistica della società e dei rapporti fra uomini. Riformismo vuol dire, a questo livello di programma, che la classe lavoratrice ha bisogno di un suo partito, che bandisce l'uso della violenza rivoluzionaria, che è acquisito alla democrazia del voto e al difficile percorso emancipatorio che nasce dal riconoscimento che la nuova società può nascere solo dentro la vecchia e non può essere importata dall'esterno.

«La vergogna delle Poste (e chi più soffre è il più indifeso)»

Caro direttore, il 20 aprile di quest'anno il connazionale Nicola Di Giovanni, occupato presso la Nettezza urbana della città di Stoccarda, ha inviato tramite vaglia postale internazionale la somma di 2000 marchi (pari a Lit. 1.480.000 circa) alla propria moglie Saplazza Calogero, residente a Sambu-

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Maria Pia Rossi, Bologna; Ettore Ravaioli, Ravenna; Prof. Decio Buzzetti, Misano Adriatico; avv. Lina Arena, Catania; Maria Lazzari, Milano; Johnny Markkhah, Anversa; Domenico Marangi, Milano; Luigi Boscagliano, Reo Martelli, Boscagliano; Maria Gandolfi Crippa, Milano; Mario Flammia, S. Pancrazio, Neri Bazzurro, Voltri; Salvatore Rizzi, Milano; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Bruno Francini, Monteverchi; Corrado Emo, Casanova Saffaora; avv. Vincenzoiglio, Milano; Fabrizio Clementi, Roma; Libero Menichelli, Fionuzola d'Arda; Nell. Catonaro, Trieste; Georg Duhr, Pisa; Bruno Zoratto, Stoccarda; Vincenzo Mino, Ravenna; Michele De Marco, Ventricano; Maria Mancuso, Domodossola; Nicola Capozza, Roma; Gioele Fuligno, S. Angelo in Villa; S. D. Mantovani, Campagnola; Sandro Gini, Roma; Eugenio Maestri, Umbertide; Francesco Cillo, Avellino; Giancarlo Siena, Milano; Vincenzo Olivieri, Roma.

Nino Runchina, Sassari («Vedrei bene come nuovo nome da dare al Partito quello attuale di Pci, con la differenza che alla parola «comunista» si sostituisce la parola «comunista»); Carlo Guarnisco, Fimo Moimacco («In Italia circa il 20% dei nuclei familiari sono composti da una sola persona, in grande maggioranza vecchi pensionati. In questi giorni il governo, con crudeltà tipica, ha imposto il prezzo del gasolio da riscaldamento a L. 1000 il litro»); dott. ing. Michele Dalessandro, Milano («Adamo ed Eva, scacciati dal Paradiso terrestre, furono condannati a lavorare col sudore della fronte. Oggi invece chi lavora è condannato all'antissima polmonare, negli uffici diventati camere a gas per il micidiale fumo delle sigarette»).

Caro direttore, ho letto il 25 agosto la lettera del giovane 17enne di Strudà (Lecco) a proposito dell'articolo del 3 agosto di Biagio De Giovanni. Condivido appieno la forma e la sostanza dello scritto ma, al di là di ciò, non posso non pensare che, se questo partito e questa nazione ha ancora dei giovani così, si può, si deve, credere in un futuro con qualche speranza.

Io sono un insegnante di liceo, pertanto abituato a stare e lavorare assieme ai giovani; ringrazio Pierpaolo D'Arpa se non altro per questo: sono rientrato a scuola l'1 settembre, con un po' più di entusiasmo.

Caro direttore, ho letto le critiche mosse da Salvini e da Borghini alle «idee per un programma» del gruppo di lavoro Bassolino. I due critici avanzano ciascuno delle preoccupazioni degne di nota, ma dal punto di vista logico-linguistico hanno torto, mi sembra. Bassolino è incaricato di gettare le basi di un programma di partito, poiché l'fondazione o rifondazione - il partito comunista deve cambiare. Dunque, non può essere un programma

Caro direttore, ti chiedo ospitalità all'articolo di Maria Serena Palieri uscito sull'Unità di domenica 16 settembre. Nel riferire del dibattito tra donne sulla forma-partito tenutosi a Modena sabato 15, Palieri scrive che non vi è stata presenza significativa «delle donne del no». Si potrebbe ritenere che le compagne che non hanno condiviso la proposta della nuova formazione politica si siano sottratte al confronto o siano indifferenti a partecipare a dibattiti sulle forme politiche con donne che hanno altri convincimenti.

Caro direttore, chi ti scrive è responsabile di un Comitato per la Costituzione, sono nel Basso veronese nel mese di aprile di quest'anno sulle indicazioni dell'ultimo Congresso del Pci. Dopo aver riflettuto approfonditamente sulle ultime fasi del dibattito che si svolge sulle colonne dell'Unità, mi sento di proporre le seguenti riflessioni che sono state dibattute nel Comitato.

Il documento di Bassolino è decisamente assai parziale. Alcuni compagni della nostra zona lo hanno addirittura paragonato ai vecchi documenti marxisti-leninisti degli anni Venti, solo con un linguaggio rinnovato. Quasi nessuno, nella base del Pci, si è interessato al dibattito su tale documento.

Non è possibile, a nostro avviso, riproporre nel 1990 un documento tutto impigliato su una visione economicistica e meccanicistica della realtà. Come spieghiamo (o vogliamo non spiegarlo mai?) che poi alle elezioni andiamo a

Caro direttore, ho letto le critiche mosse da Salvini e da Borghini alle «idee per un programma» del gruppo di lavoro Bassolino. I due critici avanzano ciascuno delle preoccupazioni degne di nota, ma dal punto di vista logico-linguistico hanno torto, mi sembra. Bassolino è incaricato di gettare le basi di un programma di partito, poiché l'fondazione o rifondazione - il partito comunista deve cambiare. Dunque, non può essere un programma

ca di Sicilia, in provincia di Agrigento. Ebbene, da circa 5 mesi, e dopo numerosi esposti fatti dall'interessato alle Poste tedesche, le quali continuano a dichiarare di aver eseguito la rimessa e che ogni colpa è delle Poste italiane, la consorte del connazionale Di Giovanni non ha ancora ricevuto i duemila marchi.

Il vergognoso dramma che le Poste italiane costringono a far subire ai connazionali che inviano le numerose rimesse alle proprie famiglie è assurdo ed ha proporzioni gigantesche. Come vergognosi sono i ritardi dei vaglia telegrafici, che vengono recapitati persino con settimane di ritardo.

Non è tollerabile che a pagare l'inefficienza della struttura dello Stato italiano sia il solito «Pantalone», che in questo caso, trovandosi emigrato, non ha la possibilità di fare valere i suoi diritti o di far sentire la propria protesta.

Bruno Zoratto, Vicepresidente del Comitato dell'Emigrazione Italiana di Stoccarda (RFT)

Vincenzo Scotti, presidente del Gruppo Dc della Camera dei deputati, a nome del Gruppo e suo personale, partecipa commosso al lutto della signora Andreina Francalancia, per la scomparsa del marito onorevole.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Massimo e Malak abbracciano con tanto affetto Andreina, Roberto e Camillo e piangono la scomparsa di un caro amico.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Tonino, Malakda, Alessandra, Antonella e Michele ricordano l'amico e il compagno di tante bisbetice e discussioni appassionate.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

I compagni della Sezione Pci di Montebretti addolorati per la morte del compagno.

MARIO POCHETTI
Montebretti (Roma), 22 settembre 1990

Flavia e Walter Veltroni ricordano con affetto il compagno.

MARIO POCHETTI
e si stringono ad Andreina ed a Roberto e Giorgio.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Piero Chiasari, Elisabetta De Carolis, Gianna Ferrone, Antonella Galassi, Giuliana Gaspari, Sandra Giannone, Attilia Gonga, Massimo Massacci, Gianna Pecorari, Bianca Pizzazi, Enzo Piergili, Teo Rufa partecipano al lutto della famiglia Pochetti per la scomparsa del carissimo.

MARIO
e ricordano con rimpianto la forte passione politica e la grande carica umana che sempre esprimeva anche come segretario del gruppo dei deputati comunisti.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Teo, Evira e Stefano Rufa partecipano al lutto per la scomparsa di un caro amico e amico indimenticabile.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Mario Nanni D'Orazio, Federico Brini e Varese Antoni esprimono il loro cordoglio per l'improvvisa scomparsa del caro compagno.

MARIO
Roma, 22 settembre 1990

È morto.

MARIO POCHETTI
I compagni della Federazione Pci di Trivoli e del Comitato regionale del Lazio si uniscono al dolore della famiglia e ricordano con affetto profondo a quanti lo conobbero e lo amarono, la sua figura prestigiosa di dirigente sindacale e della presidenza del gruppo dei deputati comunisti, la premurosa amicizia che insieme con Clio e Giulio ebbe sempre carissima.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

I compagni e le compagne della Direzione della Fgci piangono la scomparsa del compagno.

MARIO POCHETTI
ricordando il suo assiduo e meticoloso impegno come parlamentare, tanto prezioso per noi e per tutto il partito.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

I compagni e le compagne del Centro per la riforma dello Stato, con il presidente Pietro Ingrao, partecipano al dolore per la scomparsa del compagno.

MARIO POCHETTI
che ebbero interlocutore appassionato e attento nell'impegno per la valorizzazione e la riforma delle istituzioni parlamentari.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Romana Bianchi piange la scomparsa del caro compagno.

MARIO POCHETTI
e si unisce al dolore dei familiari.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

L'onorevole Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati, ricorda con commozione l'amico onorevole.

MARIO POCHETTI
che con la sua presenza e il suo appassionato impegno politico e parlamentare ha onorato per tanti anni la Camera dei deputati.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Valter e Flaminia sono vicini a Roberta, Camillo, Andreina e Giorgio per la scomparsa di un caro amico.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Il quinto anniversario della scomparsa del compagno.

ENZO RAUCCI
la moglie Tina e i figli Nide, Giorgio e Claudio lo ricordano con immutabile affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Capua, 22 settembre 1990

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno.

PIETRO CALIMBERTI
la moglie compagna Maria, i figli Roberto, Marta e Mina lo ricordano sempre con affetto sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità lire 30.000.

Milano, 22 settembre 1990

Le famiglie Castello e Pesce ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro.

Luciano Castello
Prà (Genova), 22 settembre 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna.

LAURA DOLYAK
Reza, Sonya, Athia e genitori la ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che la conoscevano e le volevano bene, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 22 settembre 1990

I compagni della sezione Rai e consociate sono vicini al caro Raffaele per la perdita del padre.

LUIGI BARONE
Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 22 settembre 1990

I compagni della cellula del Pci dell'Acquedotto Municipale di Torino si uniscono al dolore del compagno Giuseppe, e della famiglia, per la scomparsa del suo caro papà.

LUIGI BARONE
Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 22 settembre 1990

Ricorre oggi il 7° anniversario della scomparsa del compagno.

OVIDIO SOTTILI
perseguitato politico, antifascista e fondatore del Partito comunista italiano a Suzzara. In sua memoria la moglie, compagna Maria Gioia, sottoscrive Lit. 500.000 per l'Unità.

Suzzara, 22 settembre 1990

Mario, Irene ed Enrico Nanni D'Orazio coterminati piangono la scomparsa del caro indimenticabile amico.

MARIO
Roma, 22 settembre 1990

Silvio Traversa, segretario generale aggiunto della Camera dei deputati, ricorda con affetto l'onorevole.

MARIO POCHETTI
cui lo legavano lunghi anni di cordiale intensa collaborazione.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

I deputati comunisti addolorati per la scomparsa del carissimo compagno.

MARIO POCHETTI
ne ricordano la figura di parlamentare appassionato. Deputato per cinque legislature Mario Pochetti è stato per molti anni segretario del Gruppo comunista conquistandosi stima e prestigio per le sue capacità e per il suo inesaustibile impegno profuso per l'affermazione del ruolo del Parlamento e delle istituzioni democratiche. I deputati comunisti esprimono alla moglie e ai figli sentimenti di profondo cordoglio.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Giorgio Napolitano abbraccia sconsolato e commosso la moglie e i familiari di un caro compagno.

MARIO POCHETTI
ricordandone la straordinaria schiettezza e passione politica e umana, la collaborazione preziosa e affettuosa nella presidenza del Gruppo dei deputati comunisti, la premurosa amicizia che insieme con Clio e Giulio ebbe sempre carissima.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

È morto il caro compagno.

MARIO POCHETTI
prestigioso dirigente sindacale, fu segretario provinciale della Federazione e successivamente nella segreteria della Camera del lavoro di Roma. Autorevole esponente del Pci fu per lungo tempo membro della segreteria della Federazione Pci di Roma, fu eletto prima consigliere provinciale e poi deputato al Parlamento dal 1968 al 1987. I compagni della sezione di Palombara, della Federazione Pci di Roma e di Trivoli, del Comitato regionale del Lazio e dell'Unità si uniscono al dolore della famiglia. La camera ardente sarà allestita oggi dalle ore 9 alle 10.30 alla sezione Pci «Campo Marzio» (salita dei Crescenzi), alle 11 si svolgerà l'orazione funebre in piazza del Pantheon. Alle ore 14 parenti, amici e compagni daranno l'ultimo saluto al caro compagno Mario a Palombara Sabazia, in piazza Vittorio Emanuele.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Fausto Maria e Massimiliano Tarsitano ricordano.

MARIO POCHETTI
amico e compagno indimenticabile.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Valter e Flaminia sono vicini a Roberta, Camillo, Andreina e Giorgio per la scomparsa di un caro amico.

MARIO POCHETTI
Roma, 22 settembre 1990

Il quinto anniversario della scomparsa del compagno.

ENZO RAUCCI
la moglie Tina e i figli Nide, Giorgio e Claudio lo ricordano con immutabile affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Capua, 22 settembre 1990

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno.

PIETRO CALIMBERTI
la moglie compagna Maria, i figli Roberto, Marta e Mina lo ricordano sempre con affetto sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità lire 30.000.

Milano, 22 settembre 1990

Le famiglie Castello e Pesce ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro.

Luciano Castello
Prà (Genova), 22 settembre 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna.

LAURA DOLYAK
Reza, Sonya, Athia e genitori la ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che la conoscevano e le volevano bene, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 22 settembre 1990

I compagni della sezione Rai e consociate sono vicini al caro Raffaele per la perdita del padre.

LUIGI BARONE
Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 22 settembre 1990

I compagni della cellula del Pci dell'Acquedotto Municipale di Torino si uniscono al dolore del compagno Giuseppe, e della famiglia, per la scomparsa del suo caro papà.

LUIGI BARONE
Sottoscrivono per l'Unità.

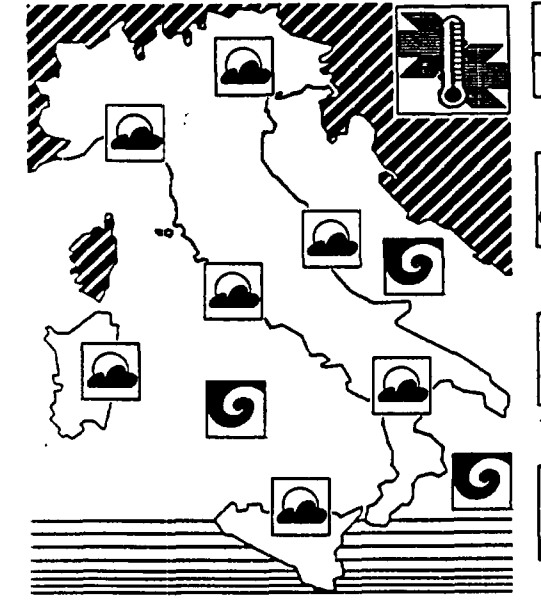
Torino, 22 settembre 1990

Ricorre oggi il 7° anniversario della scomparsa del compagno.

OVIDIO SOTTILI
perseguitato politico, antifascista e fondatore del Partito comunista italiano a Suzzara. In sua memoria la moglie, compagna Maria Gioia, sottoscrive Lit. 500.000 per l'Unità.

Suzzara, 22 settembre 1990

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni che hanno interessato la nostra penisola e che si sono limitate ad apportare fenomeni al Nord e su qualche località del centro si allungano verso Sud-Est. Al loro seguito permane una situazione di variabilità che è estesa a tutte le regioni italiane.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali-alternanza di annuvolamenti e schiarite: l'attività nuvolosa sarà più accentuata sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica mentre le schiarite saranno più frequenti sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica. Alternanza di annuvolamenti e schiarite anche sulle regioni meridionali con annuvolamenti più intensi in vicinanza delle zone appenniniche.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali.

MARI: mossi tutti i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: Su tutte le regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica dove non è da escludere la possibilità di qualche episodio temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA

	min	max		min	max
Bolzano	15	24	L'Aquila	12	24
Verona	15	25	Roma Urbe	18	26
Trieste	16	21	Roma Fiumic.	20	25
Venezia	16	23	Campobasso	15	23
Milano	13	27	Bari	13	26
Torino	12	24	Napoli	20	26
Cuneo	np	np	Potenza	13	20
Genova	19	25	S.M. Leuca	21	24
Bologna	15	28	Reggio C.	22	31
Firenze	20	25	Messina	22	29
Pisa	20	25	Palermo	24	29
Ancona	14	29	Catania	19	34
Perugia	15	26	Alghero	21	27
Pescara	15	31	Cagliari	19	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min	max		min	max
Amsterdam	9	16	Londra	11	16
Atene	17	27	Madrid	16	30
Berlino	8	14	Mosca	4	13
Bruxelles	7	17	New York	14	21
Copenaghen	9	13	Parigi	11	18
Ginevra	12	23	Stoccolma	8	13
Helsinki	8	13	Varsavia	10	14
Lisbona	16	27	Vienna	13	19

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.
Programmi

18.30: Notiziario ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Programma speciale: 8.30: Documenti. La Media tv e collettiva. 11.30: Il primo ministro. 12.30: Notizie. 13.30: Notizie. 14.30: Notizie. 15.30: Notizie. 16.30: Notizie. 17.30: Notizie. 18.30: Notizie. 19.30: Notizie. 20.30: Notizie. 21.